

Schio, un classico inglese del '900 con Andrea Giordana

Mirella Dal Zotto

SCHIO

Domani sera, alle 21, il teatro Astra di Schio ospiterà "Un ispettore in casa Birling", con Andrea Giordana e Paolo Ferrari. La fondazione Teatro Civico di Schio ha inserito in cartellone un classico inglese del '900, per venire incontro anche a quella parte di pubblico che predilige un tipo di teatro «tradizionale». L'ha fatto con uno spettacolo che è una garanzia: un giallo pieno di suspense, un thriller che si mescola al dramma borghese, affidato all'interpretazione di due grandi attori che calcano il palcoscenico da molti anni. Sono qui diretti da Giancarlo Sepe e supportati da una serie di interpreti che animano una sarabanda surreale, velenosa, che non conosce sosta.

Andrea Giordana e Paolo Ferrari tornano a Schio dopo molti anni, mai dimenticati protagonisti di serate al tempo degli Amici del Teatro. Andrea Giordana ci ha concesso un'intervista in cui, parlando dello spettacolo che il pubblico scledense andrà a vedere, ricorda alcuni momenti della sua carriera e della sua vita.

Signor Giordana, lei sembra prediligere un tipo di teatro classico, sia pur nelle sue varie sfaccettature. Ha mai affrontato l'innovazione?

«Sì, l'ho fatto, però, vede, parole come tradizione o innovazione a teatro possono avere significati ambigui. Personalmente ritengo che il teatro, nelle sue varie accezioni, debba scavare nell'uomo, altrimenti non assolve alla sua funzione, o comunque risulta noioso».

Nel lavoro che proporrà

L'INTERVISTA

Il noto attore, domani all'Astra, ripercorre la sua lunga carriera tra teatro e fiction

all'Astra è in scena con Paolo Ferrari, che ha superato gli ottant'anni e si ritrova sul palco dall'età di nove. Com'è il vostro legame?

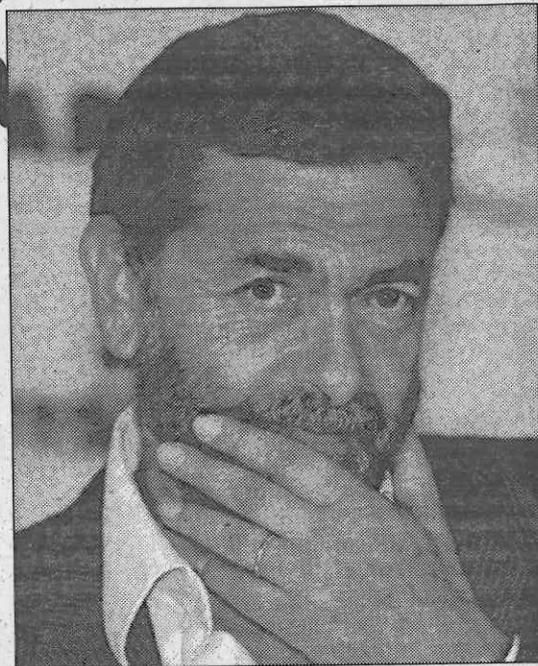
«Siamo dei professionisti che operano per fornire al pubblico il risultato che noi giudichiamo migliore. Non c'è antagonismo, solo collaborazione».

Dal "Conte di Montecristo" recitato in gioventù al recente "Guerra e pace"; quanto deve alla fiction?

«Parecchio, indubbiamente. "Il Conte di Montecristo" è stata la mia prima prova e mi ha dato subito una grandissima popolarità, però in seguito ho fatto le mie scelte in modo sempre più personale. Con il passare degli anni, la popolarità che la televisione mi dava la sfruttavo per delle scelte teatrali che reputavo adatte

GRANDE TEATRO

Domani all'Astra di Schio Andrea Giordana con Paolo Ferrari (sotto) porta in scena "Un ispettore in casa Birling"



te a me. Anche questo "Ispettore in casa Birling", ad esempio, è stato un testo che io ho proposto e in cui ho subito creduto. Il fatto che giriamo con la produzione da tre anni mi ha dato ragione sulla sua validità».

Cosa deve al fatto di essere anche figlio d'arte?

«Non credo assolutamente nella sacra fiamma trasmessa da padre in figlio. Mio padre, Claudio Gora, di teatro ne ha fatto tanto, ma mi giudico agli antipodi da lui; mia madre, Marina Berti, è stata un'attrice cinematografica, col teatro non ha avuto molto a che fare. Se poi mi dice che ho respirato recitazione fin da piccolo, le rispondo di sì, così come il figlio di due medici sente inevitabilmente parlare di medicina. Io ho iniziato per gioco, il teatro mi serviva an-

che per marinare la scuola; poi ho continuato quando ho scoperto che sul palco mi potevo esprimere, potevo soddisfare la mia curiosità, il mio desiderio di entrare nell'uomo. Dico spesso che il teatro è uno scrigno umano in cui l'attore, da privilegiato riesce a entrare e cerca di trasformarsi in un'altra persona. Posso tranquillamente dire che a teatro detesto le storie che non raccontano l'uomo, o lo lasciano ai margini».

Ha pure presentato un Sanremo, tanto per restare in attualità: che rapporto ha con la musica?

«Prediligo la classica, anche se i brani degli anni '60 e '70 essendo legati a particolari momenti della mia vita e alle mie storie d'amore, mi sono rimasti dentro. Per quel Sanremo a cui si riferisce, ero stato proposto da Ravera, che mi aveva visto presentare una serata di Capodanno in televisione, con Ambr Orfei. Mi sono piacevolmente divertito, però preferisco stare teatro, creda».

© riproduzione riservata

